

AGIP S.p.A.

GERM

Pozzo PUGLIA 1

Previsioni stratigrafiche e risultati conseguiti

Il Responsabile
dr. A. BIANCOLI



SEZIONE IDROCARBURI di NAPOLI	
- 4 OTT. 1986	
Prot. N. 6543	
Sez.	Pozzo

San Donato Mil.se, Settembre 1986

Pozzo PUGLIA 1

Previsioni stratigrafiche e risultati conseguiti

Il pozzo PUGLIA 1, ubicato sull'altopiano delle Murge ad una quota di 530 m s.l.m., aveva come obiettivo i termini profondi della successione apula sottostanti le anidriti della F.ne Burano (Triassico superiore).

La natura del reservoir, per i pochi dati disponibili (FORESTA UMBRA 1), è stata ipotizzata in base a considerazioni derivanti dalle ricostruzioni paleogeografiche dell'area mediterranea.

Tali studi regionali hanno portato a prevedere come obiettivo principale una sequenza dolomitica di piattaforma del Trias medio mentre come obiettivo secondario era stata ipotizzata una deposizione clastica attribuita al ciclo ercinico (Trias inf.-Paleozoico).

I rilievi sismici eseguiti hanno evidenziato nell'ambito del permesso "MINERVINO" un riflettore profondo localizzato a 1,8-2 sec., e seguibile fino nel Salento meridionale dove si trova a circa 3 secondi.

Tale riflettore, che può essere generato del contrasto acustico fra le anidriti del Trias sup. e le dolomie del Trias medio come pure fra le dolomie ed anidriti triassiche ed i depositi clastici permiani (Fig. 1), è stato utilizzato per la ricostruzione strutturale che ha portato ad individuare un alto regionale nella porzione meridionale del titolo minerario.

Le operazioni sono iniziate il 15/8/1984. Alla profondità di 5040 metri si sono avute le prime tracce di livelli di anidrite della formazione Burano, che è stata attraversata per oltre 1000 m fino a 6110 metri.

La sequenza litologica incontrata quindi alla quota di 6110 metri ha confermato la validità della seconda ipotesi che prevedeva l'eventualità di esplorare termini clastici di ambiente continentale.

L'età di questi terreni, a parte i primi 200 m attribuiti al Triassico inf., è del Permiano sup. fino alla profondità finale di 7070 metri.

Rispetto alle previsioni litologiche non è stata incontrata la serie carbonatica del Trias medio. Si ritiene quindi di aver esplorato un paleoalto, come anche lo spessore ridotto del Trias sup. confermerebbe.

Dopo aver esplorato 200-300 metri di sedimentazione terrigena (obiettivo secondario) senza nessuna manifestazione di idrocarburi, gli obiettivi del pozzo potevano ritenersi esauriti.

L'esplorazione meccanica è tuttavia proseguita in base a considerazioni di ordine geofisico e geologico; l'esistenza di un riflettore più debole, 500 ms più basso di quello mappato, e la presenza di frammenti di fusuline permiane in seno ai clasti hanno fatto ipotizzare una successione di piattaforma del Permiano inf. che poteva avere buone caratteristiche di reservoir.

Con i dati di velocità ottenuti dal profilo sismico verticale (VSP) la profondità di questo riflettore (top della piattaforma permiana?) poteva localizzarsi intorno a 7200-7300 metri.

Questo obiettivo, la cui esistenza è però solo ipotetica, non è stato raggiunto poichè alla profondità di 7070 m si è verificata una presa di batteria; dopo numerosi tentativi di recupero risultati tutti negativi, sono rimasti in pozzo 105 m di batteria le cui operazioni di pescaggio non hanno avuto esito.

E' stata programmata quindi la deviazione a partire dalla quota di 6832 metri. Impostata positivamente tale deviazione, si è verificata una nuova presa di batteria per cui, dopo vani tentativi di recupero protrattisi per oltre venti giorni, il pozzo è stato abbandonato previa chiusura mineraria.

PUGLIA 1

